Anno XXXIX — Lunedì 7 Agosto 1905 — Conto corrente con la posta — N. 188

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Attraverso la Brianza friulana

TRAMVIA ELETTRICA UDINE - TARCENTO - BUIA

Una proposta che farà rumore

Dall'egregio signor Luigi Armellini, seniore, ci perviene questo articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, sopratutto di quelli dei paesi interessati. In esso si svolge una proposta del tram elettrico Udine-Tarcento-Buia, con larghezza di vedute, con corredo di studi preparatori e con intenso desiderio di affrettare quest'opera pubblica di immensa utilità per una vasta e operosa zona prealpina, destinata ad un brillante avvenire.

Riservando di pubblicare tutte le osservazioni che potrebbero pervenirci dai nostri amici competenti nella materia e da altri cittadini che volessero interloquire, diamo posto all'importante articolo:

La linea da percorrere

Tarcento, 5 agosto 1905.

Il progetto, lanciato nell'anno 1899 dall'egregio cav. Malignani, provvedeva con tracciato che (staccandosi da Chiavris) divergendo per Feletto, rientrava sulla sede della P.le Pontebbana di fronte a Tavagnacco, tenendovisi su questa, per attraverso Tricesimo e Collalto, fino all'altezza di Bueris. E da quivi si biforcava, per arrivare a Tarcento, con un ponte di soprapassaggio alla ferrovia, ed a Buia, in sede propria, per Bueris, poi proseguendo da Tarcento, per Magnano, ad Artegna, restando costantemente sulla destra della Ferrovia. Ed il progetto non ebbe poi seguito; anche perchè il «Salto di Crosis» che aveva da fornire l'energia di trazione, venne diversamente utilizzato.

Che se la cosa avesse avuto il fine desiderato, io avrei caldeggiato l'idea, e trovato appoggi, per una variante, in favore di migliore congiungimento, non solo dei cennati Paesi, ma di molti altri in aggiunta, con una linea circolare. E ciò, che, anche per altri motivi, ommisi dal far soggetto di pubblica discussione nel 1899, ciò ora parmi sia opportuno il momento di tentarlo. Perchè oggi, che il discorrerne — almeno il discorrerne — è ritornato in attualità, oggi può giovare una maniera di *referendum* in merito: e questo io intenderei promuovere; sospintovi da incoraggiamenti avuti da influenti persone dei più Comuni interessati.

A me pare che meriti studiata, e spero possa venir di preferenza attuata, una variante del progetto summenzionato; e come in appresso.

La tramvia avrebbe da percorrere, ininterottamente, la provinciale pontebbana, da Udine fino nei pressi dell'albergo *Stella d'oro* di Tricesimo; piegare, attraverso il mercato bovini, per Adorgnano; proseguire — a Ponente di Qualso, ed a Levante di Loneriacco — per Molinis di Sotto, e, costeggiando il Torre, arrivare a Tarcento, in prossimità dell'*Albergo Centrale* — nel centro del Paese, e quasi in Piazza. E, da Tarcento, mantenendo quasi integralmente il tracciato del progetto Malignani fino ad Artegna; poi da Artegna, avvicinandosi ad Urbignacco e girandone il colle, riprendere il detto tracciato, ed arrivare a S. Stefano di Buja che il progetto faceva testa di linea. Da Buia poi, per Vendoglio e Colloredo, a Pagnacco, a Feletto, a Chiavris per ricongiungersi col punto di partenza.

E cade in acconcio di avvertire che si sarebbe provveduto alla grande difficoltà di attraversamento della Ferrovia approfittando del soprapassaggi fra Adorgnano e Qualso, e fra Artegna e Buia, mantenendosi indipendenti da qualsiasi vincolo ed ostacolo da parte dell'amministrazione ferroviaria; e risparmiando la spesa gravosa di apertura d'un tronco attraverso le paludi di Bueris per arrivare a Buia.

I vantaggi di questa linea

Con la proposta variante, la percorrenza aumenterebbe di circa 15 chilometri e sarebbe nel suo sviluppo totale di chilometri 45; e la spesa di costruzione (non però quella di esercizio) diverrebbe maggiore. Ma in correspettivo compenso:

1. Tricesimo guadagnerebbe, in brevità di percorso, più di mezzo kilometro; e guadagnerebbe in comodità, colla soppressione del ben grave inconveniente di dover, altrimenti, attraversare la stretta del borgo S. Antonio;

2. Tarcento guadagnerebbe oltre un Km. di percorrenza; e potrebbe avere la stazione in luogo centralissimo: A scelta, o vicino alla Piazza, o sul largo viale «Marinelli» contermine al Palazzo Municipale;

E Tarcento e Tricesimo avrebbero la congiunzione, o quasi, con Nimis, altrimenti tagliato fuori, e con Segnacco.

3. Nimis, e tutta la montagna sovrastantegli, ed Attimis, ne sentirebbero grandi vantaggi; e vantaggi ne deriverebbero per più frazioni del comune di Reana; specie a Qualso: come resterebbero di molto avvantaggiati Fraelacco, Loneriacco e Villafredda.

4. Magnano, Artegna e Buia, si troverebbero, più o meno, tutti avvantaggiati per quanto a distanza da Udine.

Ed Artegna e Buia avrebbero facilitata la comunicazione fra di loro; mentre Buia poi si potrebbe valere della Tramvia per accedere alla stazione di Artegna — con vantaggio dei molti emigranti, e di chi tenga rapporti (a tacere dei quotidiani con Gemona Capoluogo di Mandamento) con la Carnia e Canal del Ferro.

5. Treppo Grande, Colloredo, Cassacco, Pagnacco, Feletto — e lo stesso dicasi per tutti gli altri Comuni toccati dalla linea — avrebbero allacciati i rispettivi centri, oltrechè colla città Capoluogo, coi paesi tutti della cintura che si ottennesse di sostituire alla linea del primitivo progetto.

I treni alternati

I treni con molta convenienza del servizio, potrebbero partire alternati da Udine, uno in senso inverso dell'altro: occupando un'ora e mezza circa nel percorso; e così i Paesi tutti sarebbero egregiamente favoriti. Notandosi che le stazioni di Buia, Tarcento ed intermedie avrebbero un servizio quasi raddoppiato, se — con poco maggior spesa, e non molto tempo di più — i passeggieri volessero giovarsi dei treni di maggior percorrenza, sia per maggior comodità di orario, sia per eventuale perdita dei treni di percorrenza più diretta. Ed avvertenza fatta che Artegna — per trovarsi quasi equidistante da Udine, tanto tenendo la via per Buia che per Tarcento — ne sentirebbe il maggiore vantaggio.

Ed a Artegna fa scalo Montenars che dà buon contingente di movimento. Dovendosi tener conto che il servizio potrebbe venir fatto economicamente, almeno pei passeggieri con un solo convoglio — in partenza da Udine ogni due ore, ed una volta per Tricesimo e l'altra per Feletto.

Il concorso dei comuni

Con questa variante sarebbe servita, comparativamente, molto meglio la popolazione contemplata dal progetto, e sarebbe egregiamente servita la popolazione dei paesi altrimenti lasciati in disparte. Quindi la maggior spesa di costruzione della linea (e ripetesi che quella di esercizio non verrebbe di molto aumentata) troverebbe compenso rimunerativo nel maggior movimento del traffico, e nel maggior tributo da ottenersi dai comuni, i quali con sapiente atto di buona amministrazione incoraggieranno certamente l'attuazione della tramvia lungo il percorso così modificato.

I Comuni poi, ora che è di attualità il provvedimento per l'esazione dei Dazi a partire dal prossimo 1906, potrebbero stanziare in bilancio, *e come partita di giro*, un contributo di condizionato concorso; a titolo di incoraggiamento per la Società costruttrice della Tramvia; quale tributo verrebbe ad affluire, ed indubbiamente, nelle casse dei Comuni *senza aggravio dei contribuenti*, per effetti del maggior movimento e conseguenti maggiori consumi. E sarebbe desiderabile, ed io auguro e spero, che taluno dei signori sindaci dei comuni che verrebbero a risentir beneficio dall'attuazione della tramvia abbia da convocare i colleghi per mettere su buona carreggiata e condurre a buon porto, e sollecitamente, l'idea da me affidata alla pubblica discussione.

L. A.

Intorno alla presenza di Nasi a Roma

Roma, 6. — Oltre che delle dimissioni dell'on. Carcano, ministro del Tesoro, il mondo politico romano si occupa dell'on. Nasi chiedendosi: ma è venuto o non è venuto costui a Roma?

La questura continua a negarlo perchè sarebbe veramente grossa che Nasi fosse venuto a Roma senza che la questura l'avesse saputo.

Ho detto che la procura fatta il 24 luglio scorso in Roma dal latitante Nunzio Nasi è stata redatta dal notaio Liberto Palmucci che ha studio e residenza nel comune di Sermoneta feudo del duca Caetani.

Alcuni giornalisti hanno fatto ieri una corsa a Sermoneta, che è sulla linea di Terracina, per intervistare il notaio Palmucci e chiedergli se egli ha proprio veduto coi suoi occhi l'ex ministro della P. I.; ma nell'adempimento di questo loro dovere v'hanno rimesso tempo e quattrini perchè il notaio in questi giorni si trova in giro in viaggio di nozze.

Se bene ricordate c'è anche chi sostiene che Nasi non si sia mai mosso dall'Italia e che abbia per lo meno fatto ritorno in Italia subito dopo che si divise dallo Ximenes in Svizzera.

Secondo alcuni sarebbe nascosto in Trapani, secondo altri in Roma in casa di amici fedelissimi: è certo che la polizia italiana si occupa poco di questo latitante, la quale fa supporre che abbia ricevuto la consegna di russare.

Ma si trovi Nasi a Roma, o a Trapani o all'estero, una cosa ormai è certa: che egli alla vigilia del dibattimento si presenterà dinanzi ai magistrati del suo paese. Infatti gli intimi del Nasi l'assicurano.

Il *Giornale d'Italia* di questa sera pubblica una parte dell'atto del notaio Palmucci, nel quale si dice: «Quest'oggi 24 luglio è comparso innanzi a me, nella mia residenza notarile, il signor Nunzio Nasi a me cognito, il quale ecc.» Dunque — conclude il *Giornale d'Italia* — o l'atto è falso, o l'on. Nasi è stato a Roma; siccome l'atto non è falso, così Nasi è stato a Roma.

— Il *Giornale di Roma* dice che stamattina era corsa la voce che l'ex-ministro Nasi era stato arrestato in Roma tanto è vero, dice sempre il predetto giornale, che alcuni corrispondenti si affrettarono a mandare la notizia ai loro giornali. Però in questura si è recisamente smentita la voce corsa.

Una lettera di Giosuè Carducci degna d'essere meditata

In questi tempi di desiderio, quando non è passione o vera mania della notorietà; in questi tempi, in cui uomini mediocri, a furia di soffietti sui giornali, passano per intelletti superiori e si possono beccare delle benemerenze perfino nazionali, con qualche opuscolo e quattro baiocchi rumorosamente collocati in qualche sito, in questi tempi in cui i municipii mandano per la stampa ai giornali i nomi di tutti gli scolari licenziati nelle loro scuole, per soddisfare la vanità dei genitori e dei ragazzi, viene a proposito questa lettera di Giosuè Carducci al senatore Ponti sindaco di Milano:

Illustrissimo signor Sindaco di Milano,

La istituzione di un annuo premio per alunni meritevoli e bisognosi, pensata e messa in atto da studenti di codesta illustre città, attesta le nobili tradizioni del sangue milanese. Se non che l'occasione e il titolo che si vuol dare all'istituzione eccedono. Io, Illustrissimo signor Sindaco, sono tenuto a Lei e al senatore Pullè delle onorifiche, troppo onorifiche, espressioni onde annunziano la cosa; ma credo che ritornandoci sopra col pensiero le Loro Signorie saranno le prime a riconoscere la sproporzione tra l'oggetto del premio e il soggetto da cui si vorrebbe intitolare.

Io per me sono un pover uomo, che ha scritto versi per suo compiacimento e soddisfazione e prose di studio e per istudio. Da ciò a essere un segnacolo di gloria letteraria ci corre, oh se ci corre! Dunque la prego strettamente Signor Sindaco, a togliere via qualunque cosa si riferisca a me proprio e al mio individuo in così nobile istituzione che fa tanto onore alla gioventù milanese. Io amo di essere ignorato.

Accolga, Illustrissimo Signor Sindaco, i sentimenti della mia rispettosa devozione.

Giosuè Carducci

La fornitura dei viveri al campi di manovre

Roma, 6. — Il ministro della guerra ha dato le opportune disposizioni, perchè in occasione delle manovre si eserciti una severa vigilanza sulla fornitura dei viveri.

Il ministro ha voluto anche che le rivendite nelle adiacenze dei campi siano sorvegliate, affinchè non si somministrino ai soldati liquori e vini non genuini. Terminate le manovre, nell'estuario della Maddalena, le navi in armamento inizieranno le gare di tiro colla grossa artiglieria per concorrere alla coppa offerta dal Re.

Il decreto di amnistia

Roma, 6. — Ieri sera è partito per Valsavaranche il decreto di amnistia pei condannati politici che fu deliberata dal Consiglio dei ministri.

Quattro morti avvelenati

Roma 6 — Il *Giornale d'Italia* ha da Casamassima che 10 persone dopo aver bevuto del citrato di magnesia e cremore di tartaro comprato nella farmacia furono assaliti da forti dolori di viscere. Quattro di essi furono morti!

Il propalatore della falsa voce della disgrazia al Re

Roma, 5. — Fu denunciato all'autorità giudiziaria il giovane Ado fo Murelli addetto alla Cassa della Società operaia accusato di avere divulgato in Borsa la falsa notizia dell'incidente al Re.

La propaganda sovversiva nell'esercito

Roma, 5. — L'*Esercito* ha un articolo intitolato: «Propaganda sovversiva nell'esercito» che dice che dalle indagini praticate è risultato che gli stampati sovversivi venivano spediti all'indirizzo di determinate persone che si recavano alla Posta a riceverli e poi li distribuivano fra i soldati. Nulla più naturale che in presenza a questi continui attentati alla disciplina dell'esercito il ministro della Guerra abbia fatto procedere con grande energia per colpire il male nelle sue radici.

SANGUINOSO CONFLITTO fra soldati russi e cosacchi

Un generale ucciso

Pietroburgo, 5. — Si ha da Lublino: Ierlaltro il generale Remic, dopo di avere passato in rassegna le truppe del 14 corpo d'esercito in procinto di partire per la Manciuria, arringò i soldati, dicendosi dolente di non poterli accompagnare e augurando loro buon viaggio e buon successo. Ma aveva appena finito di parlare che dalle file dei soldati uscirono a lui rivolte, grida di Vigliacco, poltrone, farabutto, ecc. Il generale impugnò il revolver e si diresse contro la compagnia più vicina, e, puntata l'arma al petto di un caporale, gli ordinò: «Dimmi all'istante chi dei tuoi uomini ha gridato!» — «Nessuno della nostra compagnia», rispose il caporale. Il generale, urlando: «Tu menti!», lo stese morto con una revolverata; poi sempre più inferocito, tirò altri colpi ancora, uccidendo il capitano della stessa compagnia. I soldati allora si scagliarono su di lui e lo uccisero a colpi di baionetta. Furono chiamati i cosacchi per sedare la rivolta. Si impegnò un conflitto nel quale 130 fra soldati e cosacchi rimasero morti e feriti. Anche il colonnello del 71 fanteria ebbe il petto trapassato da una palla ed è moribondo.

Incontro fra la squadra inglese e la quadra germanica

Stoccolma, 6. — Da fonte autorevole si afferma che la squadra germanica, composta di quattordici corazzate e di otto incrociatori, incontrerà la squadra inglese nelle acque di Neufarwasser. Le squadre s'incontreranno il giorno 10 agosto.

La cosa è molto significante per la definizione della politica attuale e reciproca della Germania e dell'Inghilterra.

Lo stabilimento del Tokai distrutto

Vienna, 6. — Si ha da Budapest: «Un incendio distrusse lo stabilimento e i macchinari enologici annessi ai vigneti imperiali di Tokai, dove si produce il celeberrimo vino omonimo. Nella imminenza della vendemmia vengono così a mancare tutti gli apparecchi e recipienti sociali per la produzione del vino.»

CRONACA PROVINCIALE

Da SACILE

Bambino annegato

Ci scrivono in data 6:

Ieri il bambino Costante Martini, di Luigi, della frazione di Maron di Brugnera, mentre i genitori lavoravano nei campi, fu affidato alla custodia della zia Angela Verardo.

Costei dovendo trar acqua dal pozzo condusse seco anche il bambino, ma questi, deludendo la di lei sorveglianza, andò trastullandosi, a cadere capofitto nel vicino fossato.

Atterrita la Verardo si precipitò sul pericolante; ed estrattolo, lo trasportò in casa, prodigandogli la più tenera assistenza.

Tutto fu inutile; il caro piccino pochi momenti dopo il fatto spirava.

Non si descrive la scena che seguì all'arrivo dei genitori accorsi alle grida della zia.

Il consiglio della Società Operaia

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Consiglio di questa Società Operaia.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Venne approvato il resoconto della gestione 1904-905; che ha dato i risultati soddisfacenti, tenuto conto dei sussidi pagati in una somma molto superiore a quella della gestione precedente e senza alcun ricavato da feste di beneficenza.

Vennero sorteggiati i consiglieri signori Renaldin Francesco, Marchi Giacomo, Lantovani Attilio e Della Sanna Antonio.

Venne rieletto alla unanimità il signor Attilio Mantovani, quale cassiere.

Vennero riconfermati in carica i quattro capi sezione signori Bona Carlo, Marchi Giacomo, Nardini cav. Cesare e Piovesana Alberto.

Venne confermato a porta bandiera il signor Marchi Giacomo, ed in sostituzione di Moras Carlo vice porta bandiera venne nominato l'operaio tipografo Dario Covre.

Strascico d'una lettera

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Poichè taluna delle *parti lese* mi ritiene a torto autore della corrispondenza da Sacile comparsa nel *Giornale di Udine* del 2 and., così mi affretto a far conoscere che nella suaccennata corrispondenza non misi nè mano nè mente e non è giusto che io debba soffrire le occhiatacce e le smorfie delle suddette *parti*, molto più che altre e assai più serie *parti lese* mi affaccendano di questi giorni!

Italico Nono

Da AVIANO

Un tremendo uragano che causa enormi danni — Decesso

Ci scrivono in data 6:

(*Faust*) Questa notte alle ore 1 e mezza uno spaventoso uragano accompagnato da grandine si scatenò su Aviano.

Vennero esportate tegole e camini e sradicati una gran quantità di alberi; il granoturco fu atterrato; l'uva e in generale la campagna soffersero danni enormi.

A memoria d'uomo non si ricorda una bufera tanto tremenda.

Come se tagliati da scure tre grossi pini della villa Menegozzi furono trasportati con tutti i folti rami nel cortile del fabbricato scolastico, danneggiando gravemente il tetto e scoperchiandone una parte. Fortuna che non successe di giorno poichè s'avrebbero a lamentare chissà quante vittime umane!

In tutte le case si lavorava con lumi a gettare dalle finestre l'acqua, che, portata dalla violenza del vento, aveva invaso addirittura ed allagato camere, granai, soffitte ed ogni angolo. Non durò che pochi minuti e se avesse continuato per altrettanti, non potrebbesi immaginare maggior disastro.

Stamane si raccolsero ovunque a centinaia ed a panieri gli uccelli uccisi e caduti dai tetti e dalle piante.

**

Questa mane, nella frazione di Marsure ove soleva da vari anni recarsi a passare le ferie autunnali, moriva quasi improvvisamente il consigliere di Stato, Scarpis comm Umberto. Alla famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

Da CIVIDALE

Scoperte di tombe a Manzano — Pioggie benefiche — In Carraria — Visita gradita

Ci scrivono in data 6:

Presso il casello n. 139 all'angolo tra la via ferrata Cormons-Udine e la strada Manzano-Manzinello, dove è in costruzione una casa, si trovarono a 70 cm. sotto il suolo attuale quattro depositi di varie grandezze con ossa umane in frantumi, una lucerna fittile semplice e i soliti tegoloni che difendevano i singoli cadaveri chiusi in essi come in una specie di bara. Sappiamo che non appena avuta notizia del fatto, il Direttore del nostro r. Museo si recò sul luogo per verificare l'importanza della fortuita scoperta e per provvedere al deposito degli oggetti di qualche interesse nel Museo.

**

Stamane verso l'alba, il cielo apparve annuvolato e un sordo brontolio cominciò a farsi sentire sull'orizzonte.

Cadde qualche goccia e poi il cielo si rasserenò. Più tardi verso le otto alcuni nuvoloni s'allargarono nel cielo e ricominciò la pioggia che ad intervalli cadde abbondante fino a stasera. Le campagne si mostrano già ristorate e il raccolto del granturco pare assicurato.

**

Stasera in Carraria, ha luogo una festa da ballo sostenuta dall'orchestra Bertossi. Non ostante la pioggia, le danze sono molto animate.

**

Col treno delle 16 giunse da Udine il prof. Reyer con una squadra di ginnasti. Alla stazione era ad attenderlo l'egregio M°. S. Bizzarri, insegnante di ginnastica nel collegio Nazionale. Il Reyer era accompagnato dai maestri di ginnastica di Udine e si intrattenne tra noi poco.

Poi partì entusiasta del nostro paese.

Da TRICESIMO

Per l'Esposizione

Ci telefonano in data odierna:

Ieri nel pomeriggio si è riunito il Comitato costituitosi per promuovere la grande Esposizione che si terrà qui nel prossimo ottobre.

Furono prese tutte le deliberazioni e disposizioni generali e fu preparata una circolare che verrà inviata al Ministero e diramata per tutta la Provincia.

Il successo dell'Esposizione è ormai assicurato e sarà completo.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

L'arresto di un ex orfanello dell'Istituto Renati di Udine

Ci scrivono in data 6:

Ieri l'altro i carabinieri trovarono in attitudine sospetta e trassero in arresto un ragazzetto che disse chiamarsi Polo Ferruccio fu Gio. Batta e fu Polo Anna, di anni 13, nato e domiciliato a Forni di Sotto.

Dichiarò che era rimasto fin allora occupato presso una trebbiatrice, e che, terminato il lavoro, era stato abbandonato. Aggiunse che da un anno appena era uscito dall'Istituto Renati di Udine, ove rimase due anni.

Venne trattenuto in attesa d'essere rimpatriato.

Da LATISANA

Una giardiniera rovesciata

Ci scrivono in data 6:

Ieri sera la giardiniera del sig. Valentino Marin, la quale fa il servizio da Latisana al porto di Precenicco e viceversa, appena uscita da Precenico, essendosi i cavalli impauriti pel suono di una fanfara, si rovesciò nel fossato.

Per fortuna le persone che stavano sopra non ebbero a patire danni ma se la cavarono con molto spavento.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'on. Valle in Carnia

Ci scrivono in data 6:

Ieri, col diretto è giunto da Roma l'on. Gregorio Valle, deputato del nostro Collegio, assieme al comm. dott. Baumann, ed è sceso all'albergo *Leon Bianco*.

Egli si reca a Timau, onde riposare un po' di tempo, e respirare quell'aria balsamica.

All'egregio amico diamo il benvenuto, augurandogli che la sua salute possa rinfrancarsi. *Carnicus*

Una bambina sotto un carro

Oggi venne accolta nella casa di cura del dottor Cominotti la bambina Pia Bullian di Pietro d'anni 9 da Ampezzo, la quale versa in serie condizioni per una grave frattura complicata al III inferiore della gamba sinistra con ampia lacerazione dei muscoli e dei tendini e lesione delle arterie tibiali riportata lungo la via nazionale che conduce a Cleudis per aver voluto arrampicarsi ad un carro carico di ghiaia condotto da certo Giacomo De Monte.

I monconi ossei frantumati sporgevano dalla immane ferita.

Il chirurgo si riservò la prognosi, ma già sonvi dei sintomi di cancrena che probabilmente renderà necessaria l'amputazione della gamba.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 7 agosto ore 8 Termometro 18.2
Minima aperto notte 13 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: N. O.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 25 Minima 18 9
Media: 20.86 Acqua caduta ml. 39

LA QUESTIONE DEL COLLEGIO UCCELLIS nei suoi veri termini

Si cerca dalla stampa radicale e dalle autorità cittadine al servizio di rancori inestinguibili di rendere più confusa la questione del Collegio Uccellis, sia nei criteri direttivi dell'Istituto, sia nelle riforme di carattere diremo così economico. E ognuno intende con quanto danno per l'Istituto.

Ora per mettere le cose in chiaro c'è venuta l'idea di ricorrere alla discussione fattasi in Consiglio Comunale, su quell'affidamento del ministro Orlando e ci è parso che non si fosse detto, mai, sulla questione una parola più informata, più limpida, più serena di quella del consigliere Luigi Carlo Schiavi. Egli sviscera l'argomento in forma precisa e piana; così che dalla lettura di questo discorso le persone di buon senso possono farsi un concetto esatto e completo della questione.

La politica di parte nelle scuole e i suoi tristi effetti

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del 28 u. s.:

Aperta la discussione, il cons. *avv. Schiavi*, chiesta la parola incomincia col dichiarare che questo argomento gli offre occasione di presentare al Consiglio alcune modeste osservazioni che egli ebbe già a far presenti anni sono quando si trattò delle sorti del collegio; egli dirà aperto il suo modo di vedere sulla proposta della Giunta e le sue opinioni per risolvere una buona volta in modo definitivo la questione.

Spera che non gli sarà fatto appunto se gli vien dato di riportarsi ad epoca lontana e se gli occorre ridestare la eco di vecchie lotte elettorali.

Ricorda che quando si preparavano le elezioni amministrative del 1901, la parte popolare attaccò nei comizi e nella stampa il collegio Uccellis con vivacità eccessiva e non sempre colla dovuta imparzialità, tanto che si recò al Collegio, che lo si diceva fatto solo per i signori, una fama non bella, sì che se ne ebbe una specie di sfiducia e di disistima verso l'Istituto.

Sebbene poi la parte popolare, giunta al potere, non effettuasse contro il Collegio le minacciate restrizioni, pure quella campagna portò i suoi tristi frutti, e da ciò deve attribuirsi unicamente se il Collegio ha fatto un passo indietro.

Infatti quando l'Amministrazione moderata lasciò il potere si erano ottenuti mediante un'azione prudente ed incessante, risultati ottimi; l'onere al bilancio del Comune era ridotto a quasi nulla e le alunne interne da trenta erano salite a quarantasette, colla fondata speranza per certi indizi, che chi stava alla direzione del Collegio poteva conoscere ed apprezzare e per le continue richieste di informazioni da parte di famiglie che sarebbero ancora aumentate sino a raggiungere le sessanta, numero occorrente perchè il Collegio basti a se stesso. Cambiata l'Amministrazione pare che le famiglie si sieno impressionate delle dichiarazioni poco benevoli verso il Collegio fatte dagli eletti, le alunne interne repentinamente da quarantasette scesero a trentadue ed il concorso del Comune salì con progressione impressionante sino a raggiungere nel preventivo del corrente anno, quasi le 9 mila lire. Tutto questo rileva unicamente perchè ciascuno assuma la responsabilità che gli spetta. E' convinto che prima di fare certi discorsi e di avanzare certe proposte, si riflettesse quanto occorre e si pensasse alle conseguenze che ne possono derivare, si sarebbe più cauti e più misurati.

Questi i fatti che nessuno può mettere in dubbio; non sarà difficile forse chiarirli ed offrire qualche giustificazione, ma essi rimarranno sempre quali egli li ha enunciati e non meno dolorosi; la stessa relazione della Giunta li riconosce tali.

L'errore del pareggiamento

Crede che sia stato un errore il pareggiamento dei corsi complementari del Collegio: quando se ne fece la proposta, egli, benchè non contrario in massima, non mancò di fare alcune obbiezioni fra le altre quella che il provvedimento era affrettato, che si imponeva prima di deciderlo, un po' di ponderazione per prendere accordi col Governo e potere giungere ad una soluzione che offrisse affidamento di un serio avviamento; le sue erano obbiezioni dilatorie, ma si ebbe fretta e la Giunta non accettando il suo consiglio, volle fare subito, ottenendo semplicemente un pareggiamento provvisorio, come è tuttora, con uno dispendio di circa 8 mila lire annue e con la continua diminuzione del numero delle alunne interne.

Non disconosce che al punto in cui sono le cose, il problema è assai arduo e che chi fosse capace di risolverlo con la certezza di assicurare al Collegio l'assetto desiderato e la prosperità che alcuni anni or sono stava per raggiungere, risparmiando in pari tempo al Comune un notevole aggravio, acquisterebbe un'alta benemerenza.

L'opera dell'on. Caratti e del prof. Misani

La Giunta, alla quale si unisce nel tributare i più vivi elogi all'avv. Caratti per il disinteresse con cui si è occupato della cosa presso il Ministro Orlando, si è studiata di risolvere la questione — la relazione della Giunta peraltro, sebbene fatta con ogni cura manca di un elemento necessario per potere con pefetta conoscenza di causa, giudicare detta proposta e cioè la dettagliata e diligente relazione del prof. Misani, la quale presentata al Ministro, provocò la proposta di cui ora si caldeggia l'approvazione.

Dalla relazione della Giunta egli ha tratto il convincimento che si tratti di provvedimento legalmente inattuabile e, se attuato, il Collegio Uccellis diverrebbe una scuola Normale perdendo il suo carattere fondamentale e sottraendosi forse ad ogni ingerenza del Comune. Ora non è questo che la Giunta vuole, anzi questo la Giunta non vuole e lo dice chiaramente nella relazione.

La proposta inattuabile di Orlando

Ripete non attuabile la proposta perchè importerebbe che la nostra Scuola Normale avesse un numero tale di alunne da costringere ad istituire le classi aggiunte; il Ministro Orlando, che forse presentiva la prossima crisi, ha genialmente promesso ciò che il suo successore genialmente non manterrà; quindi il Consiglio oggi voterebbe, se approvasse la proposta della Giunta, un provvedimento campato in aria che non avrà mai esecuzione.

Enumera uno per uno i molti inconvenienti che dall'attuale della proposta deriverebbero, fra cui principalissimi il conflitto che sorgerebbe nella direzione dell'Istituto e la superfettazione di una succursale della Scuola Normale, essendo la produzione delle maestre esuberante. Afferma che si snaturerebbe l'Istituto e crede che, come sempre quando si snaturano le cose, si avrebbero conseguenze dannose. Per l'affetto che porta al Collegio non può quindi dare il proprio voto alla proposta della Giunta.

Perchè il Collegio diventi Nazionale

Come altre volte ebbe occasione di far presente si domanda se non sia meglio prendere l'argomento, come si suol dire per il manico, ed ottenere dal Governo che dichiari il Collegio, Convitto Nazionale, ciò importerebbe indubbiamente una spesa, ma bisogna decidersi una buona volta ed il Comune deve essere disposto a spendere una somma ragionevole e rispondente all'utilità che ne deriverebbe. Per raggiungere tale scopo bisogna far valere l'argomento principe, che cioè siamo al confine, percui la difesa della lingua e della coltura nazionale s'impone, non solo come un dovere morale, ma anche come opera pratica ed utile. Il maggior numero delle alunne interne proviene dalle famiglie italiane di oltre confine, le quali desiderano educare le figlie loro italianamente; è quindi necessario rivolgere il Collegio a questo scopo e tenerne alto il credito.

Conclude proponendo, il seguente

Ordine del giorno

« Il Consiglio comunale, affermando la volontà che il Collegio Uccellis conservi il carattere d'Istituto civile di educazione superiore per preparare buone madri di famiglia,

« incarica la Giunta di fare i passi occorrenti perchè il Governo lo renda nazionale verso quel contributo da parte del Comune che sarà da determinarsi».

L'ordine del giorno fu respinto naturalmente. Trionfò la proposta Orlando, e così l'affidamento che era già allora lettera morta fu sepolto, con la caduta di quel ministro.

L'opera dell'on. Solimbergo

Le conseguenze dell'ostinazione del Municipio a voler mantenuto quell'affidamento illegale sarebbero state gravissime, se non fosse intervenuto, d'accordo con gli egregi uomini, i quali più s'interessano delle sorti dell'Istituto, l'onorevole deputato di Udine e non avesse strappato (è la parola) all'attuale ministro non più affidamenti campati in aria ma provvedimenti sostanziali sia riguardo all'ordinamento che ai sussidii.

Ecco l'ultimo telegramma mandato dall'on. deputato di Udine:

5 agosto 1905.

Sindaco — Udine.

Per quanto non direttamente comunicatimi desideri codesto Municipio, credetti mio preciso dovere interessarmi questione Istituto Uccellis convinto essa ecceda per importanza anche limiti città Comune Collegio.

Alle mie rinnovate insistenze Ministro rispose affermando assoluta impossibilità per note tassative disposizioni legge figurare sdoppiamento classi quando inscritte due Istituti non superino numero quaranta. Ciò essendosi verificato scorso anno solo per una classe, unicamente per essa Ministro dice poter prendere invocato provvedimento.

Ministro desideroso però compensare in qualche guisa effetto necessaria applicazione legge, consentì largheggiare sussidi diretti portando a duemila cinquecento lire sovvenzione questo anno, a cinquemila futuro anno, studiare soluzione definitiva interesse nazionale collegato sorti Uccellis, soluzione cui intendo cooperare attivamente.

Solimbergo.

La risposta del sindaco

Deputato Solimbergo — Roma

Nuovamente grazie cortesi comunicazioni. E' doveroso ricordarle come non potendo Comune sopportare eccessivo onere che oggi importa Collegio Uccellis pregò consigliere comunale Caratti interessarsi studiare misura e forma. Le proposte furono concretate ministero ed accolte Consiglio comunale. Apprezzando suo spontaneo intervento rinnovo preghiera per insistenza presso Ministero integrale mantenimento affidamenti datici coordinando sua azione opera felicemente iniziata consigliere Caratti.

Sindaco *Pecile*

—

Una breve nota.

Si capisce che l'illustrissimo signor Sindaco di Udine, il quale secondo le nostre buone tradizioni, dovrebbe essere magistrato sereno e superiore alle ire di parte, potesse meravigliarsi che non fossero mantenute le promesse dell'ex ministro Orlando, fatte quando tutto egli poteva promettere (anche ciò che la legge non permette!) e nulla mantenere perchè quando le faceva *non era più ministro*; legittimo quindi l'incitamento all'on. Solimbergo, affinchè richiamasse il Governo alle promesse mancate; ma la cosa cambia d'aspetto, quando si vede lo stesso illustrissimo Sindaco meravigliarsi di quelle che egli qualifica le illecite intromissioni del Deputato di Udine; — « poichè Ella ha creduto di intromettersi » dice il Sindaco nel suo primo telegramma. Ora ciò dimostra che il nostro Sindaco, anzichè curarsi di un grave e reale interesse cittadino e provinciale quale è l'avvenire del Collegio Uccellis, si preoccupa delle ire di parte d'un caduto ed assume la carica di servitore d'un uomo politico che pensa forse a coinvolgerlo nel suo disastro.

Piaccia o non piaccia ai settari grandi e piccini della cricca municipale udinese per ora l'unico e legittimo deputato del Collegio di Udine è l'on. Solimbergo; piaccia o non piaccia all'illustrissimo sindaco i provvedimenti odierni del ministro sono sostanziali; e quelli creduti ottenere in passato erano fittizii. Ed è quasi umoristica l'insistenza con cui l'illustrissimo sindaco seguita a chiedere il mantenimento d'un patto che non è mai realmente esistito.

Da questo ribollimento di ire per l'opera tenace, serena e per quanto modesta veramente utile dell'on. Solimbergo noi tragghiamo sicuro auspicio che rimarrà saldo e pronto alla chiamata il fascio formidabile delle forze liberali conservatrici, per rinnovare sul nome dell'on. Solimbergo la maggioranza e che lo ha fatto uscire trionfante dalle urne.

La lettera del ministro

Ci viene comunicata all'ultima ora la lettera del 5 agosto dell'on. ministro Bianchi all'on. Solimbergo, circa i provvedimenti a favore dell'Istituto Uccellis. E' interessante e la pubblicheremo.

Giunta provinciale amministrativa

Nel pubblicare l'elenco degli affari approvati dalla Giunta prov. amm. nella seduta di mercoledì 2 agosto venne stampato per errore:

Pasian Schiavonesco — Accettazione donazione dai frazionisti di Vissandone di terreno per l'edificio scolastico.

Osoppo — Affranco mutuo Micoli-Toscano. Revoca.

Nimis — Ricorso elettorale di Comelli Italico.

Invece conviene sostituire le seguenti parole:

Pasian Schiavonesco — Acquisto dai frazionisti di Vissandone di terreno per l'edificio scolastico.

Ovaro — Affranco Mutuo - Micoli Toscano. Revoca.

Esce dall'Ospitale e subito vi ritorna

Come abbiamo pubblicato giorni fa, in questo ospitale veniva ricoverato certo Giuliano Cassutti d'anni 29, di Osoppo, perchè affetto da tubercolosi avanzata.

Ieri mattina il Cassutti uscì dal pio luogo e si recò a Gemona colla ferrovia per poi andare ad Osoppo, ove risiede la sua famiglia.

Il povero giovane però, giunto a Gemona, era talmente affranto, che non potè proseguire e fu invece condotto a quell'Ospitale, che però non volle accettarlo.

Il Cassutti venne quindi rimandato a Udine e ricondotto al nostro Ospitale.

PALESTRE PUBBLICHE

Ieri, nei locali della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, ebbe luogo alle ore 10 l'inaugurazione delle *Palestre pubbliche* della Provincia di Udine, ideate dal benemerito maestro sig. Costantino Reyer-Castagna.

Erano presenti il Presidente Senatore A. di Prampero, alcuni consiglieri, una squadra di 16 ginnasti goriziani col loro capo signor Ernesto Fabretto e molti soci Udinesi. Siedevano al banco della Presidenza il signor Costantino Reyer-Castagna, il capo palestra Provinciale signor Dal Dan Antonio, il capo distrettuale Ernesto Santi, il capo comunale Montanari, nonchè il signor Di Giacomo Luigi, direttore della ginnastica a Sondrio, che trent'anni fa lavorava Vicenza col Reyer per la diffusione della ginnastica e per fondare la federazione ginnastica Italiana, il maestro Giacomo Baldissera, direttore delle scuole Elementari di Pordenone ed il prof. Artidoro Baldissera di qui.

Al saluto ed ai ringraziamenti del Presidente senatore A. di Prampero alla squadra goriziana rispose con appropriate parole il maestro Costantino Reyer; dopo di che il capo palestra provinciale signor Antonio Dal Dan dichiarò aperta la seduta, presentando l'illustre maestro Reyer, ed esprimendo il desiderio che frequenti abbiano ad essere gl'incontri fra i ginnasti del Friuli di qua e di là del Iudri; termina esprimendo il voto che come la provincia di Udine fu prima nell'istituzione di un campo di giuochi Ginnici, possa esser ancora una volta prima nella fondazione delle Palestre pubbliche.

Prese la parola il maestro Reyer facendo un confronto di quanto venne fatto in Italia dal 1861 per la ginnastica in confronto di ciò che fecero le altre Nazioni, dimostrando che quelle progredirono mentre da noi i progressi furono lentissimi.

Spiega la sua idea ed i suoi progetti in riguardo alle *palestre pubbliche* e dimostra quali vantaggi esse possano apportare, dando adito alla gioventù di addestrarsi in quegli esercizi veramente pratici ed utili che servono a preparare al servizio militare.

Si passa quindi nella palestra ginnastica dove il maestro Reyer fa eseguire dai suoi allievi, insieme a quelli della Società di Udine, diversi esercizi elementari e di salto in alto ed in lungo con metodo suo speciale, riscuotendo gli applausi dei presenti.

Al mezzodì i baldi ginnasti goriziani, insieme al loro maestro ed ai maestri Di Giacomo, Dal Dan, Santi, Antonini, Montagnari pranzarono allegramente alla trattoria « Il Friuli » (ottimo il servizio) con appetito veramente invidiabile, specialmente da parte dei Goriziani, che lo acuirono alla mattina con un buon bagno nello stabilimento Stampetta, rallegrato da quelle quattro goccie che Giove Pluvio ebbe a regalarci.

Con il treno delle 15.32 Reyer con i suoi ginnasti ed i colleghi Di Giacomo, Dal Dan, Santi, Antonini, Montagnari si recarono a Cividale da dove proseguirono a piedi per Cormons, spiacenti di non aver potuto accettare il cortese invito per una bicchierata che il maestro Di Giacomo, a nome anche del suo genero Zamparo Giuseppe, aveva loro offerta con la consueta ospitalità nella sua casa in Via Aquileia.

La prima manifestazione delle Palestre pubbliche avrà luogo l'ultima domenica di settembre a S. Giovanni di Manzano con l'incontro della squadra Goriziana con quella di Udine con programma che si verrà specificando.

La sagra dei « polezz » a Buttrio

La rinomata sagra dei « polezz » a Buttrio, non guastata quest'anno da Giove Pluvio, sebbene ne avesse tutta la volontà, riuscì magnificamente.

Gli spettacoli d'agosto

Un appello agli esercenti

L'unione Esercenti e per essa il Comitato organizzatore degli spettacoli d'agosto, ha diramato la seguente circolare:

« La Presidenza dell'Unione Esercenti, non badando a sacrifici pecuniari, ma pel solo alto miraggio del bene cittadino, ha iersera firmato il contratto per dare la *Boheme* al nostro Minerva nel corr. mese.

Crediamo che migliore scelta d'opera non si poteva fare, e la popolare creazione pucciniana, tanto apprezzata, non mancherà di attirare nella nostra Udine numerosi amici della provincia, che oltre all'onore d'ospitarli, porteranno non lieve contributo al commercio nostro.

Abbiamo dedicate tutte le nostre modeste forze agli spettacoli d'agosto. Vogliamo anzitutto dimostrare ai nostri concittadini, come la classe degli esercenti molto sa fare pel bene comune. Vogliamo che l'esito sia degno della stima che l'on. Giunta ha riposto in noi, dandoci il mandato d'organizzare gli spettacoli.

Un caldo appello facciamo ai colleghi tutti: invochiamo il vostro aiuto morale e con esso l'appoggio finanziario.

Molte sono le spese alle quali andiamo incontro e fidiamo che gli esercenti di Udine non vorranno venir meno alla loro fama di gente sempre pronta al sacrificio per il bene della nostra classe.

Con animo sicuro ci accingiamo al difficile cimento. E nelle vostre mani l'avvenire del nostro sodalizio, e, se vi è caro il bene comune non negateci il vostro aiuto.

Confidiamo in voi, certi di potervi dimostrare coi fatti che sapremo mantenere alta la bandiera del risveglio cittadino.

A voi il non obbligarci ad abbassarla. »

Un caso pietoso

Ieri sera il sig. Alessandro Plebani, impiegato all'ufficio sanitario municipale, trovò disteso a terra nella propria camera, dietro una cassa l'impiegato alle Ipoteche Felice Romei di 59 anni, il quale era da 2 o 3 giorni ammalato.

Siccome il poveretto era privo di sensi, e pareva morto, il fatto destò un serio allarme.

Accorsero sul luogo il delegato sig. Birri e il medico dott. Oscar Luzzatto.

Quest'ultimo prodigò all'infermo le cure del caso e ne ordinò il trasporto all'Ospitale.

Il sig. Romei è un'ottima e distinta persona e fu soldato dell'indipendenza italiana.

Il suo stato continua a esser grave.

Il trasloco del cav. dott. Scotton. L'egregio cav. dott. Scotton delegato di prima classe presso questo Ufficio di P. S. venne traslocato a Pordenone a capo di quell'importante ufficio, per il quale anche in occasioni recenti è risultata la necessità di un funzionario di vero valore, di abilità e di tatto.

Ci rallegriamo col distinto funzionario per il trasloco che può, per le ragioni che lo hanno determinato, considerarsi come una meritata promozione.

I monelli sul colle. Tutta la monelleria udinese grande e piccola ha fissato il suo quartiere generale sul colle del castello e nelle adiacenze della piazza Umberto I.

Di là tirano sassi sui passanti di cui parecchi furono anche feriti, e se qualcuno osa protestare, la pioggia di sassi cresce, accompagnata da parolaccie oscene e da bestemmie.

Ora poi che si sta costruendo lo steccato delle corse, anche questo è preso d'assalto dai monelli, che ieri sera tentarono d'abbattere il palco presidenziale.

E del resto non hanno tutti i torti dal momento che li lasciano fare.

Male però incolse ieri a uno di quei ragazzi, certo Guglielmo Luvisoni di Giovanni d'anni 7 di Udine.

Correndo, precipitò dalla riva ferendosi ad un labbro.

Sanguinante, il ragazzetto corse a casa ed i suoi famigliari lo accompagnarono tosto all'ospitale ove venne medicato dal dott. Loi che, gli riscontrò una ferita lacero contusa al labbro superiore, giudicandolo guaribile in oltre una settimana.

La morte d'un recluso. Nello stabilimento penale di Castiatos è morto il detenuto Primus Giovanni di Paluzza, il quale con sentenza nove marzo 1898 della nostra Corte d'Assise fu condannato per omicidio a quindici anni di reclusione. Il processo fece grande rumore, anche perchè si trattava d'un caso di sadismo sanguinario fino alla morte. Sul recluso di Paluzza i medici e i legali fecero allora ricerche e scrissero dotte cose.

Smarrimento. Ieri sera, durante il concerto musicale, al Caffè Dorta, venne smarrito un portabiglietti da signora contenente due chiavi e venti lire.

A chi lo riportasse all'ufficio del nostro giornale, *si regalano le venti lire.*

Le feste di Artegna causa il maltempo, furono ieri sospese e rimandate a domenica ventura.

Bicchierata. Sabato sera alcuni amici si riunirono in uno modesto ritrovo per festeggiare cordialmente il neo cavaliere Tita De Pauli.

STELLONCINI DI CRONACA

La polemica personale

Una lettera del sig. L. F. Sandri

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 5 agosto 1905.

On. signor direttore,

Credo e spero che le vostre polemiche non riusciranno a tirarmi, come si suol dire, in lingua. *Cursum consumavi*; lasciate in pace i morti!

Per le coscienze tranquille il vento della perfidia che sibila intorno è musica gioconda esso pure. Sono un solitario e me ne compiaccio; sto troppo bene così.

Però non posso lasciar correre una inesattezza di fatto contenuta nel pregiato suo giornale d'oggi riguardo all'ultimo appalto daziario perchè io *parlai* e *votai* contro e proposi la riscossione diretta. Tale proposta, combattuta dal consiglier Billia, io ritirai dietro preghiera del Senatore Pecile e sopra assicurazione della Giunta che avrebbe studiata anche questa forma di percezione tenuto conto delle osservazioni da me fatte.

E questo è quanto.

Con osservanza

dev.

F. L. Sandri

No, non intendiamo affatto, di intavolare polemiche sul noto episodio fra l'avv. Giuseppe Girardini e il signor Luigi Federico Sandri: se altri vorranno farlo, s'accomodi. Noi ci limitiamo a difendere da aggressioni insidiose l'uomo politico, che rappresenta degnamente la nostra città e s'adopera con tanta intelligente alacrità e anche con buon successo in favore dei nostri maggiori istituti. Questa guerra di penna dimostra che i caduti del novembre non sanno, dopo molti mesi, ancora darsi pace; e ciò, per quanto venga da persone intelligenti, che si dichiarano per giunta democratiche (e non ricordano che in democrazia la mutazione dei partiti e delle persone al Governo è una necessità) non è nuovo e non deve parere strano.

Ma è strano sicuramente che queste stesse intelligenti persone suppongano di poter rifare la loro fortuna politica, non con l'azione elevata e feconda in prò dello sviluppo morale e patriottico del paese e per migliorare le amministrazioni locali, ma con la rinnovazione di attacchi personali, a base di vecchi frusti, miserabili pettegolezzi, inalzati a questioni importanti, nella supposizione che il pubblico nostro buono e svegliato non capisca il giuoco piccolo, che si vorrebbe far qui come in altre plaghe d'Italia.

Finchè ci resterà briciolo d'energia combatteremo questi metodi di polemica, con la coscienza di compiere un dovere. E se, di fronte a una malafede senza esempio, le ragioni serene risultanti dai fatti non potranno giovare, cercheremo dimostrare con esempi, quanto sia pericoloso il giuoco piccolo.

Quanto dice in fine la lettera del signor Luigi Federico Sandri non corregge forse un'inesattezza, ma completa ed illustra la nostra affermazione: e cioè che l'appalto del dazio consumo fu votato all'unanimità essendo stato ritirato l'ordine del giorno Sandri, dietro preghiera del senatore Pecile e che la Giunta liberale, come aveva allora promesso, quando scadde quell'appalto, avendo potuto organizzare la preparazione, ha compiuto la riforma (e con eccellente risultato) dell'esazione del dazio consumo, assumendolo in economia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La « Bohème » - Gli esecutori

Diamo l'elenco dei principali esecutori della *Bohème* di Puccini nel corrente agosto durante il periodo degli spettacoli pel S. Lorenzo:

Prosita Iacoby (*Mimì*), Lina Cassandro (*Musetta*), Ermano Pezzutti (*Rodolfo*), Giovanni Scolari (*Colline*), Carlo Silvestri (*Marcello*), Maestro concertatore: Augusto Poggi.

I TEMPORALI DI IERI

Ieri mattina all'alba, un furioso temporale con lampi e tuoni fragorosi si scaricò sulla città. Il vento fortissimo abbattè rami d'alberi e fece volare parecchie tegole e qualche comignolo.

In tutta la mattina gli acquazzoni si susseguirono fortissimi.

Nel pomeriggio il tempo si rimise ma verso le otto di sera si ebbe un nuovo violentissimo temporale con vento e pioggia torrenziale.

La temperatura, finalmente, è alquanto rinfrescata e si respira.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 5 agosto

Venezia	48	3	39	13	21
Bari	73	12	26	25	49
Firenze	26	7	27	85	55
Milano	75	74	42	33	70
Palermo	58	32	19	4	1
Roma	72	12	5	25	42
Torino	80	68	14	53	78
Napoli	26	79	6	23	64

Dott. I. Furlani, Direttore
Principich Luigi, gerente responsabile

LA DIREZIONE
DEL COLLEGIO SILVESTRI
si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l'Istituto rimane aperto a quei giovani che, dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle singole materie.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Si accettano anche esterni. - Retta modica.

Giornale di Udine (47)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Noi eravamo nel boschetto, ella galoppava davanti in un sentiero, io le ero dietro, e d'Arroy dietro a me.... ho visto ch'ella cercava qualche cosa nella piccola tasca della sua giacchetta.... ho intravisto qualche cosa di bianco... ho creduto che fosse un fazzoletto.... eppoi ella ha rotto qualche cosa colle mani.... per questo ha passato le redini sul suo braccio sinistro, ed io le gridai ch'era imprudente....

Il povero Pourville s'arrestò, soffocato, ma la zia Clara, domandò angosciata;

— E poi?

— E poi... ella s'è rivolta indietro.. e non ha veduto che me.. e m'ha detto: Dov'è Enrico? Ho risposto che aveva del ritardo su noi, perchè il suo cavallo andava meno prestamente dei nostri... allora ella mi è sembrata raggiante.... mi ha riguardato sorrridendo e s'è messa ritta sulla sella... un secondo dopo la vidi levare le braccia e rovesciare, la testa, e tutto all'improvviso ella s'è rovesciata dritta, il corpo piegato, assolutamente rotto in due.... Bruno, che sentì qualche cosa d'anormale, ha fatto un salto, ed allora s'è staccata da lui... Quando volli rialzarla, credevo dapprima che uno stordimento avesse causata una semplice caduta.... invece.... ella ha avuto due o tre piccole convulsioni solamente..... Quando d'Arroy arrivò.... era finita...

Il viso stupito e pallido di Paolo si mostrò alla porta. Dietro a lui veniva Marcella.

Il Marchese s'era alzato, con gli occhi secchi, col viso rigido. Disse:

— Questo cavallo della sventura! vado a tirargli un colpo di fucile!

Pourville l'arrestò:

— No.... ti giuro che lui non ha fatto nulla!... ella ha avuto uno stordimento causato dal sole ed è caduta... come te l'ho detto, contro un albero... il cavallo s'è arrestato ed è venuto a fiutarla sì dolcemente... tu l'hai ben veduto!...

E come il signor d'Arroy esitava, camminando sempre verso la porta, egli supplicò mentre grosse lagrime colavano infine sulle sue guance:

— Dammi Bruno, vuoi tu? questo mi sarà un ricordo d'essa.... Lo amava tanto!

La signora Montmir aveva finito per avanzare. Ella cincischiò al marchese una frase banale, poi andò verso il divano dove Maria riposava, e si chinò per abbracciarla.

Ma la zia Clara avanzò e le disse brutalmente:

— Andatevene voi! andatevene! Si tacque, vedendo Ugo che la guardava cogli occhi allargati. Allora, per l'amore di Mariuccia, volle riparare al male che veniva a fare, e dolcissima, spiegò a voce bassa:

— Vi domando perdono come a vostra moglie... ma non volevo che una indifferente la toccasse... i morti non appartengono che ai loro veri amici, e nè l'uno, nè l'altro siete gli amici di Maria....

Il piccolo Paolo s'avvicinava per domandare delle spiegazioni. La signora Dorsay gli disse senza preamboli:

— Ella s'è uccisa ed è tua la colpa!..

Il viso del giovane si decompose, egli gridò: — Ugo! e si precipitò verso suo fratello.

La zia Clara vide che stava per parlare. Allora l'arrestò per il braccio, dicendo, convinta:

— No... non bisogna.... non abbiamo il diritto di disfare quello che ha fatto!

E concluse, forte e convinta:

— Ella non vorrebbe!

Morières e d'Autin guardavano con stupore il delizioso viso ancora non scomposto dalla morte. E nel silenzio si intese la voce sorda di Autin che esclamava:

— Così giovane, così bella e graziosa!

Il marchese intanto, immobile presso al divano, non poteva decidersi ad allontanarsi da sua moglie. Pourville lo additò alla signora Dorsay dicendo:

— Fortunatamente, egli non ha alcun sospetto e non ne avrà giammai, sarebbe orribile!

Il giorno finiva. Tutti s'allontanarono poco a poco. Non restò appresso alla marchesa addormentata che madama Dorsay e Pourville.

La zia Clara la guardò teneramente, e disse asciugandosi gli occhi gonfi e ardenti:

— Povera piccola Mariuccia! era molto tempo che non appariva tranquilla come in questa sera!...

FINE.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.88	D. 4.45	7.48
O. 8.20	12.7	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 18.15	17.45	D. 14.10	17.5
O. 17.80	22.25	O. 18.87	28.22
D. 20.5	22.45	M. 23.7	3.45

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.88	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.80	20.53	21.89

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.88	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	18.54	15.—	D. 18.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.86
D. 19.25	20.84	—.—	D. 20.10	20.53	21.89

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.80	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	18.55
O. 14.80	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.58
O. 18.87	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.28	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 8.5	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.25	19.42

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.08	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 18.10	» 19.50	» 19.57	21.20

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 18.39	» 19.50	» 19.52	21.25
D. 18.22	» 19.—	» 19.2	19.45

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.08	O. 8.7	8.58
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	—.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	15.30
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	8.28
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti